# Il Mantello

Periodico della comunità pastorale Santa Maria Maddalena - Milano

FEBBRAIO 2024

Dal 1919 - 105°anno


EDITORIALE

## *Un nuovo mantello per la Comunità Pastorale*

*A cura di* **don Roberto Rossi**

Caro lettore, carissima lettrice, quello che hai tra le mani è la versione rinnovata de Il Mantello. Rinnovata non solo nella grafica e nei contenuti ma anche nelle sue finalità. Ricco dell'eredità e dell'esperienza di essere stato in questi ultimi anni "la voce" della Parrocchia san Martino e del suo territorio, Il Mantello vorrebbe estendersi a tutta la Comunità Pastorale Santa Maria Maddalena, costituita nel settembre 2022, e al suo territorio. Raccontare e condividere esperienze, feste, celebrazioni, incontri delle tre Parrocchie. Se già questa è una bella e affascinante novità, lo è ancora di più il tentativo di dare spazio a idee, informazioni, iniziative del territorio che abitiamo. Ecco perché ci piacerebbe che Il Mantello non fosse di pochi ma che fosse percepito come lo spazio di tutti, spazio dove il lettore abbia modo di dire la sua, spazio dove le diverse realtà della Comunità possano condividere i vissuti e i *desiderata*. Vorremmo che Il Mantello entrasse nelle case di molti e che molti si sentissero a casa nel leggerlo. Per questo abbiamo bisogno che molti scendano in campo per essere "sentinella della comunità" e riferire tutto ciò che accade, per permettere ai lettori di sviluppare un loro senso critico e, perché no, di scoprire un volto di Chiesa rinnovato e di crescere nella fede, come ci ha invitato a farel'Arcivescovo Mario nella visita pastorale di un anno fa. Ci affidiamo all'intercessione della nostra Patrona che per prima seppe portare ai discepoli di Gesù la bella e sorprendente notizia della Risurrezione! ◆

*Raccontare e condividere esperienze, feste, celebrazioni, incontri delle tre Parrocchie.*

*In Charitate Christi, don Roberto*

# Sommario


pag.

**Editoriale** 2

**Il saluto di Casa Mara... porte e finestre da spalancare!** 3

**“Consegnare” la fede ai giovani**
Può accadere che la fede sia vissuta come un abito elegante da portare in certe occasioni, un consolante conforto in certe spiacevoli circostanze di vita, oppure come una tradizione che ti definisce e ti contrappone politicamente a coloro che assecondano cambiamenti che giudichi sbagliati e disastrosi per la società... 4

**“Trasmettere” la fede ai giovani**
Come si può trasmettere la fede oggi ai giovani? “Trasmettere la fede” è un’espressione che rischia di essere molto vaga... 5

**Veglia di preghiera con le famiglie** 7

**Essere fratelli, essere sorelle**
Festa patronale Gesù Maria Giuseppe 9

**Incontri di unione cristiana**
Eccoci qua, a Quasilocanda, Cristina, pastora della chiesa battista di via Bramantino e Liliana della comunità Pastorale Santa Maria Maddalena. Vogliamo raccontarci le impressioni, non solo nostre... 10

**A scuola di “umamità”**
Nel territorio della nostra Comunità Pastorale, c’è un “bi-quadrilatero”, così bello da far impallidire d’invidia quello della moda, ovvero il “bi-quadrilatero della scuola” ... 11

**Maternità surrogata** 12

**Quattro convitati d’eccellenza** 14

**L’amore è** 15

**Anagrafe parrocchiale** 15


## Comunità Pastorale Santa Maria Maddalena Milano


**PARROCCHIA**
**GESÙ MARIA GIUSEPPE**
Via Mac Mahon, 113 -Milano

Don Giovanni Confetta
Don Mattia Argiolu

✆ 02 39215289
gesumariagiuseppe@chiesadimilano.it
www.parrocchiagmg.it

**PARROCCHIA**
**SAN GAETANO**
Via Mac Mahon, 92 -Milano

Don Roberto Rossi
Don Louis Baskar Amalados

✆ 02 39215895
milano.parrocchia@guanelliani.it
www.parrocchiasangaetano.org

**PARROCCHIA**
**SAN MARTINO IN VILLAPIZZONE**
Piazza Villapizzone, 10 - Milano

Don Marco Carzaniga
Prete studente Philemon Zulu

✆ 02 3944 8397
sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it
www.smartvilla.it



Bollettino parrocchiale, stampato in proprio,
“pro manoscritto” - tiratura: 500 copie
Manda i tuoi commenti, riflessioni, foto a:
ilmantello@smartvilla.it
In Redazione: Emanuele Pagani, Stefano Kunos, Marco Menghini, Marco Carzaniga, Massimo Beltrami, Gisella Villa, Davide C. - Impaginazione: Marco Menghini.

# *Il saluto di Casa Mara... porte e finestre da spalancare!*

*A cura de* **Il CAST e i volontari di Casa Mara**

*Carissime e carissimi parrocchiani, sicuramente avrete visto che da circa un mese porte e finestre di Casa Mara sono chiuse.*

Era il novembre del 2010 quando con l'allora arcivescovo di Milano, Dionigi Tettamanzi, ne abbiamo varcato insieme la soglia e abbiamo avuto occasione di sperimentare concretamente cos'è l'accoglienza. In questi anni, grazie all'associazione CAST, abbiamo incontrato e accolto più di 150 giovani e uomini, provenienti dall'Italia e un po' da tutto il mondo, tutti profondamente segnati dall'esistenza e che hanno trovato nel calore di una casa un luogo dove fermarsi per riprendere in mano la propria vita, accompagnati da un'équipe di persone che li ha sostenuti e con cui fare un pezzo di cammino insieme... tanti sono i volti che si affacciano alla memoria. Purtroppo, però, come diverse altre realtà, anche il CAST si è trovato di fronte a una situazione economica non più sostenibile e con un gruppo di volontari sempre più ridotto e sempre meno giovane. Casa Mara è stato un luogo di bene reciproco, dato e infinitamente di più ricevuto. E il bene continua nel volto del piccolo Arafan, il figlio di Ibra e di sua moglie Djenabou, nella gioia delle giovani spose, arrivate in Italia per condividere un nuovo progetto di vita coi nostri ex ragazzi, nell'attestato di laurea mostrato con orgoglio da Assa, oggi architetto, nel diploma di operatore sociosanitario di Amin, nell'abbraccio di Sgura con gli occhi lucidi e nella promessa a Vincent di non smettere di vederci.

Un grazie a tutti, ospiti, operatori, soci e fondatori del CAST, volontari, sacerdoti e parrocchiani e il nostro più sincero augurio che a Casa Mara porte e finestre tornino presto a essere spalancate!

# “Consegnare” la fede ai giovani

*A cura di* **Pietro Cioli**

Può accadere che la fede sia vissuta come un abito elegante da portare in certe occasioni, un consolante conforto in certe spiacevoli circostanze di vita, oppure come una tradizione che ti definisce e ti contrappone politicamente a coloro che assecondano cambiamenti che giudichi sbagliati e disastrosi per la società. Tuttavia, con più autenticità, la fede può essere qualcosa di forte e vitale. Essa cresce con noi e progressivamente ci trasforma, da senso al nostro impegno, cambia il nostro sguardo, ci dà speranza anche quando parrebbe impossibile. Per dirlo con una parola: la fede ci fa vivere bene, è la via per una vita buona e felice. La fede non è un oggetto, un bene che si può ereditare, è piuttosto un modo di essere; perciò, è qualcosa che ciascuno deve decidere per sé, liberamente. Ma è pur vero che non siamo individui soli e che nulla di quel che siamo ha preso forma se non tramite il nostro legame con gli altri e grazie a loro. Penso ai genitori, ai nonni, ma anche ad altri adulti, agli amici credenti, al coniuge, ai figli. Ecco perché possiamo dire che la fede è qualcosa che “si trasmette”, che passa da una generazione all’altra, non tanto tramite l’insegnamento perché non è anzitutto un sapere scritto in un libro, ma un “saper vivere”, qualcosa di più pratico e concreto che si impara vivendo e molto gradualmente, tanto che ce ne accorgiamo quasi solo a posteriori.

Oggi pare che questa consegna della fede da una generazione all’altra non riesca più. I più giovani tra noi, ma anche chi ormai si affaccia alla vita adulta - per darci un termine i nati dopo gli anni 80 - nella stragrande maggioranza paiono indifferenti alla fede (“la prima generazione incredula” di A. Matteo; “piccoli atei crescono” di F. Garelli).

È un fatto sotto gli occhi di tutti, ma che siamo tentati di rimuovere o sminuire perché ci addolora, ci intristisce e talora ci rende anche più insicuri. È decisivo non

sbagliare nell’interpretarlo, capirne le ragioni per reagire nel modo giusto. Diciamo che l’interruzione dei processi di trasmissione del senso del vivere non riguarda solo la fede e i cristiani, ma tutta la società. Quando parliamo di crisi in occidente facciamo riferimento a molti aspetti del nostro vivere sociale ma questo è forse quello più radicale che oggi appare più visibile e inizia ad essere riconosciuto. Ci sono aspetti dell’umano che parevano ovvi e che non lo sono più per molti: l’accettazione della differenza sessuale, il desiderio dei figli, la ricchezza del legame e persino della dipendenza gli uni dagli altri, l’intensità e la pazienza del vivere in risposta alla limitatezza della vita, la disponibilità al sacrificio di sé per amore. Oggi ci rendiamo conto che questa “grammatica elementare dell’umano” non era scontata o “naturale”, ma l’esito di un secolare processo di configurazione della cultura ad opera del cristianesimo.

Se questa è la situazione cosa può fare la comunità cristiana per consegnare la fede ai più giovani, nel senso di metterli nella condizione di poterla scegliere? La prima azione deve rivolgersi ai genitori: è un atto di saggezza e di umiltà non dire loro, neppure implicitamente: “alla fede di ragazzi e giovani pensiamo noi”. È bene reinvestire gli adulti di un compito a cui sono “destinati” e sostenerli nell’interpretare la crisi attuale di cui sono solo in parte responsabili e di cui anch’essi subiscono le conseguenze. I genitori, per sfiducia e colpevolizzandosi

impropriamente, sono tentati di rinunciare al compito, diventato troppo difficile, di educare. Bisogna accompagnarli e bisogna attrezzarsi per poterlo fare. Ho usato la parola destino perché anche quando l'adulto pensa di sottrarsi, o non riconosce tale compito si espone a realizzarlo ugualmente: nel senso che tra genitori e figli qualcosa passa in ogni caso, spesso per fortuna con un esito migliore di quanto ci si aspetti, ma talora purtroppo con effetti non buoni. La comunità cristiana ha da imparare dai genitori, ma può anche aiutarli. Per riuscirci non deve estraniarsi dal mondo e alla luce del vangelo deve discernere le sue contraddizioni e le sue opportunità. Per la seconda azione, il lavoro diretto con i giovani, suggerisco anzitutto una prospettiva. Non ci si potrà limitare, come un tempo, a migliorare le conoscenze religiose, o la mediazione umana dell'esperienza religiosa, presupponendo la fede. In molti casi sarà necessario "istituire" la fede, avviare esperienze che, mediante parole e pratiche, interpellino il giovane, mostrandogli la qualità religiosa della vita da un lato e l'umanesimo della fede dall'altro; e non sarà possibile farlo senza accompagnarlo nell'interpretazione del mondo odierno e del senso della sua pur breve storia personale. L'azione vera e propria invece dovrà necessariamente differenziarsi: chi tramite la famiglia, o altre vie, è stato già generato alla fede deve poter trovare opportunità per approfondirla e crescere tramite un cammino più stabile e continuativo; ma chi non ha ancora visto entrare nel proprio orizzonte una dimensione religiosa, o pare averla persa per la pressione di conformità del contesto secolarizzato, dovrà ricevere, anche mediante semplici occasioni e con le più diverse modalità che sapremo inventare, l'opportunità di esserne interpellato. ◆

PASTORALE GIOVANILE

# "Trasmettere" la fede ai giovani

*A cura di* **Don Mattia Argiolu**

*Come si può trasmettere la fede oggi ai giovani?*

"Trasmettere la fede" è un'espressione che rischia di essere molto vaga perché riempita di eccessiva retorica e, quindi, priva di una certa corrispondenza con la realtà. Quando ho iniziato gli studi teologici in seminario mi sono più volte domandato cosa realmente significasse questa espressione per la vita concreta di tutti i giorni: dire "trasmettere la fede" comporta comprendere a fondo cosa essa sia realmente (a partire dal suo evento fondatore). Però, su tale argomento tanti teologi, molto più colti e intelligenti di me, hanno speso fiumi d'inchiostro dando molteplici definizioni, senza mai giungere ad un punto chiarificatore una volta per tutte... E di certo, questo articolo non vuole essere un trattato teologico. Quindi? Fine? Questione chiusa?

Assolutamente no! Semplifichiamo un attimo le cose e partiamo da una domanda, a mio giudizio, molto più sostanziale: *cosa della nostra fede è possibile non trasmettere, ma* ***testimoniare*** *ai giovani?* **La nostra umile e, al contempo, preziosa esperienza di Dio**: partiamo, dunque, dell'esperienza personale e concreta dell'azione di Dio nella nostra vita.

Per spiegarmi meglio, prenderò spunto dalla predicazione dell'intramontabile Carlo Maria Martini. Lui affermava che nella fede ebraica non si danno definizioni di Dio, cosa che noi effettivamente facciamo quando cerchiamo di trasmettere un qualche contenuto di fede alle nuove generazioni: inesorabilmente finiamo per dire che Dio è bontà, è onnipotente, è amore e così via. Tutte definizioni esatte sia chiaro, ma che rimangono astratte e incapaci di trasmettere un qualsivoglia messaggio ai nostri ragazzi e forse anche agli adulti. Al contrario nostro, **quello che l'ebraismo sente ed esprime è, anzitutto, ciò che Dio fa! E non ciò che Dio è in sé**. Per questo la Bibbia stessa, per parlare di Dio, usa i verbi che ne caratterizzano l'agire nella vita del suo popolo. Cito quelli che mi sembrano più importanti.

Dio **crea**. Questo verbo ricorre tantissimo nella Bibbia (da Genesi ai profeti) e ritrae il Signore nell'atto del *creare*. Se ci pensiamo bene, anche noi ne facciamo ogni giorno esperienza senza rendercene conto: infatti, nessuno di noi ha scelto di essere al mondo, ma siamo frutto dell'amore creativo di Dio e doni preziosi per i genitori che hanno deciso di accoglierci. Così, l'esperienza del *creare* di Dio risiede nel realizzare che ogni nostro respiro è frutto del suo amore, ogni attimo della nostra esistenza è creazione divina. Noi viviamo di una vita ricevuta che non può essere sprecata: non sussistiamo per caso, ma Dio è Colui per il quale noi esistiamo ora e per sempre nell'eternità del suo amore.

Dio **parla**. Fin dall'inizio dell'Alleanza tra Dio e gli uomini, il Signore ha parlato al suo popolo costituendo messaggeri, profeti, evangelisti e apostoli. Anche a noi oggi il Signore parla attraverso la Sacra Scrittura: durante ogni celebrazione eucaristica, ogni volta che prendiamo in mano un Vangelo, o quando ascoltiamo la Parola del giorno, è il Signore Dio che continua a parlare al suo popolo. Dalla sua Parola vengono ispirati i grandi desideri, la speranza, il coraggio, la forza, la stessa nostra fede.

Dio **libera**. L'azione del liberare, nella Bibbia, è descritta in diversi modi: come atto di giustizia da

parte di Dio (קדצ – *tzedeq*); come riscatto da una situazione ingiusta; come perdono delle nostre colpe. In poche parole, Dio è Colui che usa misericordia (דסיה – *hesed*) presso il suo popolo. Certamente anche noi siamo stati liberati da qualcosa: non solo da situazioni oggettivamente pesanti, ma anche da rimpianti, fallimenti, tradimenti, sensi di colpa travolgenti, peccati, egoismi e forme d'orgoglio.

Dio **chiama**. Nella Bibbia Dio è Colui che chiama, sceglie e guida uomini e donne, profeti e apostoli, non perché siano i più dotati e bravi, ma semplicemente perché li ama *(Dt 7,7-8)* e desidera che anch'essi amino allo stesso modo. Anche noi abbiamo fatto esperienza di questa vocazione ad amare, cioè a fare di noi stessi dono per gli altri (ognuno secondo il proprio carisma) ed è innegabile che nell'obbedienza a questa chiamata, nonostante le difficoltà, abbiamo provato una gioia immensa e difficile da descrivere.

Dio **gioisce**. La gioia del Signore è qualcosa di straordinario e coinvolgente: alla fine della creazione, al momento della nascita a Betlemme, durante la Pasqua antica e nuova e nella vittoria sui malvagi, Dio non ha esitato a far conoscere la sua gioia al mondo intero. Ne facciamo esperienza quando il nostro cuore, magari un po' commosso, esulta ed esplode di felicità e abbiamo sentito l'impellente bisogno di ringraziare profondamente il Signore Dio per i tanti doni ricevuti.

Dio piange. L'evento della crocifissione rivela un Dio che soffre come, con e per noi. L'esclamazione disperata di Gesù in croce *"Elì, Elì, lemà sabactani?" (Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? – Mt 27,46)* porta alla luce il fatto che, purtroppo, l'esperienza di fede prima o poi fa i conti con il mistero della sofferenza. Tutto questo non bisogna censurarlo, ma al contrario va espresso con coraggio. Invero, attraverso il volto di Dio piangente si evince che Egli è sì infallibile (scrive dritto anche sulle righe storte), ma non ineluttabile. In altre parole, l'onnipotenza di Dio si dà solamente nell'amore: «*Dio non può interviene arbitrariamente nella storia evitando mali e sofferenze, può solo aiutarci ad attraversarli senza perderci nell'abisso della disperazione. Non è onnipotente nel senso politico del termine, cioè non ottiene tutto ciò che vuole. La sua onnipotenza riguarda la sfera dell'amore, un amore che non ha salvato neppure il Figlio Gesù Cristo dalla morte, ma che – attraverso la risurrezione – ha dimostrato che la morte stessa non ha l'ultima parola sulla vita*» ("Paul Ricoeur: la logica di Gesù. Testi scelti a cura di Enzo Bianchi", Edizioni Qiqajopn, Comunità di Bose). Da ciò si scopre un altro ventaglio di verbi con i quali il Signore agisce nella nostra vita: Dio **ascolta** nel silenzio il grido di dolore del giusto; Dio **soffre** non trovando probabilmente nemmeno Lui una risposta al mistero del male; infine, Dio **consola** la nostra sofferenza e il nostro smarrimento. Daniele Garota nel suo libro "L'onnipotenza povera di Dio" scrive: «*Il dolore di Dio soltanto nel suo Regno ci sarà dato modo di conoscerlo davvero, quando non soltanto Lui asciugherà le nostre lacrime, ma anche noi le sue. Dio anche allora, forse, piangerà per non aver potuto evitare tanto dolore ai suoi figli, soprattutto per quelli che amava di più perché piccoli e innocenti. E forse ci chiederà persino perdono per non aver potuto fare altrimenti... E sarà questa la nostra consolazione più grande*».

In conclusione, la questione non è trasmettere la fede in sé e per sé alle nuove generazioni, ma si tratta di permettere ai giovani di accedervi testimoniando loro l'esperienza concreta che noi adulti abbiamo fatto e stiamo ancora facendo di questo Dio: in altre parole, è necessario testimoniare l'agire dello Spirito Santo nella nostra vita, senza dar loro delle definizioni preconfezionate e astratte pretendendo che le assumano e le comprendano automaticamente. Testimoniando ciò che Dio ha fatto effettivamente per noi, descrivendo l'esperienza unica e irripetibile del suo amore, **forse incoraggeremo i ragazzi a compiere il loro cammino** scoprendo ciò che il Signore ha in serbo per loro. Il compito, evidentemente, è alquanto arduo ed è per questo che insieme al consiglio pastorale della nostra comunità pastorale ci siamo interrogati sulle possibili strade e modalità per portarlo a termine, esortati dal Signore stesso che, come a Pietro tanto tempo fa, ci invita a prendere il largo (duc in altum) e a gettare con fiducia le nostre reti in mare. ◆

# Veglia di preghiera con le famiglie

*A cura di* **Anna Gandini**

## ESSERE FRATELLI, ESSERE SORELLE

*"Quando mio fratello non era ancora nato io mi sentivo sola. Adesso con lui non lo sono più e sono felice!"*

*"Mi piace giocare coi miei fratelli."*

*"È brutto quando mi danno fastidio..."*

*"Mia sorella parla, parla, parla... mi fa scoppiare la testa!"*

**È bello avere fratelli?**

*"Sì, no, ni...."*

**E chi fratelli non ne ha?**

*"Ho un amico che è come un fratello: con lui gioco, litigo, ma poi facciamo pace."*

*"La mia amica per me è una sorella: capisce quello che ho in testa anche senza bisogno di dirglielo..."*

Avere fratelli, sorelle, amici è un bel dono, Signore. A volte però, lo sai, è faticoso. Aiutaci a volerci bene.

Questo ci hanno raccontato, con le parole e i disegni, i bambini della nostra Comunità Pastorale che, insieme alle loro famiglie, hanno partecipato numerosi alla Veglia di sabato 27 gennaio.

Poi gli adulti hanno continuato la riflessione e la preghiera, mentre i bambini si sono vivacemente impegnati a comporre dei puzzle per introdurre la parte conclusiva della Veglia.

## CAPITA CHE LE CIRCOSTANZE DELLA VITA ALLONTANINO I FRATELLI

e talora li rendano ostili gli uni agli altri. Ce lo ha ricordato anche il quadro RITORNO DEL FIGLIOL PRODIGO di REMBRANDT: siamo tutti un po' "figli prodighi" e un po' fratelli "bravi ma gelosi, invidiosi". Allora, Signore, aiutaci a superare egoismi e incomprensioni, a saper perdonare, a voler recuperare rapporti fraterni vissuti nell'amore.

Sostieni le fatiche dei fratelli e delle sorelle chiamati a condividere la cura per i genitori anziani, per un fratello disabile, per un parente rimasto solo; fa' che l'attenzione e l'impegno per i propri cari siano vissuti nel sostegno e nella comprensione reciproci e divengano così ulteriore vincolo d'amore.

## SIAMO TUTTI FRATELLI

Aiutati dalle immagini gioiose dei puzzle dei bambini, abbiamo infine ascoltato le parole di papa Francesco, che ci ricorda costantemente che siamo tutti fratelli, chiamati a conoscerci, a sostenerci, a condividere la vita gli uni degli altri, oggi, adesso, senza rimandare a un domani.

Per questo, Signore, Padre di tutti noi, apri i nostri occhi perché possiamo riconoscerTi nei nostri fratelli e nelle nostre sorelle.

Apri le nostre orecchie perché possiamo udire le loro richieste di vicinanza e di aiuto.

Apri il nostro cuore e liberaci dai pregiudizi perché impariamo ad amarci gli uni gli altri come Tu ci ami.

Donaci il Tuo Spirito, Signore, perché diventiamo un cuor solo e un'anima sola.

Ad ogni bambino, come ricordo della Veglia, è stato donato un segno: un puzzle a forma di cuore, in modo che ognuno possa donarne un pezzo ai propri fratelli o sorelle o a chi considera tale.

Il Padre Nostro recitato tenendoci per mano, con i bambini a far da ponte tra una panca e l'altra, è stato la preghiera e l'augurio per tutti: possiamo imparare dai piccoli, che dopo un litigio riprendono serenamente a giocare insieme, ad essere veramente fratelli!

Essere fratelli sia dono, gratitudine, impegno, preghiera per ognuno di noi!

*Grazie ai catechisti, agli educatori, al Coro, a Matteo, a Carmelo, a suor Elsa, ai Dons per il loro prezioso aiuto.*

*Grazie a Donatella, Daniele e Nick, con i quali viviamo il dono di un'amicizia che nel tempo è diventata fratellanza e ci ha permesso di pregare, pensare e preparare insieme questa Veglia.*

*Soprattutto grazie ai bambini e alle famiglie che hanno partecipato!* ◆

**C**omplicità tra fratelli e sorelle
**U**nione per affrontare insieme le difficoltà
**O**ttimismo che supera ombre e gelosie
**R**esponsabilità degli uni verso gli altri
**E**ucarestia perché l'amore di Gesù ci rende tutti fratelli!

GIORNATA DELLA FAMIGLIA

# Essere fratelli, essere sorelle

*A cura di* **Donatella Carlotti**

Essere fratelli, essere sorelle - questo il tema della veglia con le famiglie di quest'anno che si è prolungata con la festa della nostra comunità di Gesù Maria e Giuseppe.

Sono stati due momenti di gioia e di fraternità vissuti da bambini, ragazzi e adulti che hanno risposto all'invito.

Sabato sera, 27 gennaio, la comunità pastorale si è radunata in San Gaetano.

È stata un'ora intensa e ricca di contenuti ma fresca e leggera. Preghiere e canti ci hanno ricordato quanto sia bello vivere insieme come fratelli e sorelle amandosi e perdonandosi a vicenda come Gesù ci ha mostrato. La proiezione dei filmati flash realizzati con le risposte di bambini sul loro rapporto coi loro fratelli e sorelle, i disegni puzzle che li hanno visti artisti in campo e la riflessione per gli adulti sull'importanza del perdono attraverso il vangelo e aiutata dalla contemplazione del bellissimo dipinto " Il ritorno del figliol prodigo" di Rembrandt hanno aggiunto sapore all'incontro. Infine la recita del Padre nostro tenendosi per mano ha creato un ponte tra grandi e piccoli con la promessa e l'impegno di esser esempio vicendevole di perdono.

Anche la festa patronale della domenica ci ha visti fratelli e sorelle a partire dalla messa celebrata dal parroco don Roberto unitamente a don Giovanni e don Mattia.

**FESTA PATRONALE**
**GESÙ MARIA GIUSEPPE**
**28 GENNAIO 2024**

Cercare Dio o ricercarlo, quando lo si perde un po', ci aiuta a sentirci tutti fratelli e figli di un unico Padre.

È necessario però ascoltare, essere attenti e impegnarsi ad affrontare le difficoltà.

Non è sempre facile per noi adulti essere fratelli e sorelle, a volte si perde un po' la capacità di perdonare.

L'ascolto della parola e il silenzio meditativo di Maria che custodisce nel cuore quanto è ancora misterioso per lei perché diventi oggetto di riflessione e di discernimento ci spinge a considerare l'immenso dono d'amore che continuamente riceviamo.

E ce lo hanno ricordato i ragazzi che al momento del ringraziamento hanno cantato in coro "Voi siete di Dio" accompagnati alla chitarra e alla tastiera dalle bravissime Lara e Valentina.

Ringraziamo il Padre che ci ha dato tutto e che ci fa contemplare le sue meraviglie.

Tutto è nostro attraverso Dio e noi siamo di Dio.

Questo clima di gioia e di fraternità è continuato poi in oratorio: famiglie festanti, ragazzi improvvisati valenti camerieri e nonni felici, più di centocinquanta persone, hanno condiviso cibo e allegria. La vivacità dei giovani, i premi della pesca di beneficenza, i canti anni 60 e i giochi organizzati per i ragazzi sono stati la splendida cornice di questa bella giornata. ◆

# Incontri d'unione cristiana

*A cura di* **Cristina Arcidiacono** *Pastora Chiesa Battista* **e Liliana Marchi**

Eccoci qua, a Quasilocanda, Cristina, pastora della chiesa battista di via Bramantino e Liliana della comunità Pastorle Santa Maria Maddalena. Vogliamo raccontarci le impressioni, non solo nostre ma anche quelle dei nostri fratelli e sorelle, sui due incontri tenutisi durante la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

**Il primo incontro:** un laboratorio biblico in GMG al quale hanno partecipato una cinquantina di persone delle due chiese, sulla parabola del samaritano. Al laboratorio è seguita poi una riflessione di Cristina e una cena di condivisione.

**Il secondo incontro:** al culto domenicale nella chiesa battista di via Bramantino, hanno partecipato suor Elsa, Liliana, Federico e don Giovanni che ha predicato su genesi 18.

**Liliana:** Subito un grazie alle sorelle e fratelli battisti che sono venuti al laboratorio anche se non abitano nel quartiere (sono arrivati da Corsico...) e anche a quelli della comunità Santa Maria Maddalena: forse non ci si aspettava una partecipazione così nutrita... si è respirato subito un'aria di fratellanza e comunione, di fiducia nella proposta.

**Cristina:** Sì, questo ci dice il desiderio di accogliersi, il desiderio di comunità e di solidarietà: ci si è guardati negli occhi... e ci si è scoperti simili! Le mie sorelle e fratelli che non sono di questo quartiere e quindi hanno proprio scelto di venire, anche da lontano, mi hanno detto: "grazie perché mi hai fatto venire!".

Io, d'altra parte, ho parlato come se quella fosse la mia comunità, e alla fine qualcuno mi ha detto "sei un po' anche la nostra pastora!".

**Liliana:** Così come da te la domenica ci siamo subito "sentiti a casa" e pregare insieme è stato naturale, bello, profondo. E la predicazione di don Giovanni è stata accolta e "gustata" dai presenti. Noi abbiamo vissuto il laboratorio molto più intensamente di altri incontri ecumenici, magari più "culturali", perché questo era tra due comunità reali, vive che peraltro si conoscevano da tempo e hanno in questo modo ripreso a incontrarsi dopo gli anni del covid che hanno destabilizzato un po' tutti. È piaciuto molto anche la modalità iniziale del gioco che ha permesso un coinvolgimento più attivo, si è rotto subito il ghiaccio, con semplicità.

**Cristina:** Sì, il gioco iniziale ha facilitato il momento del laboratorio, ha "rotto" le eventuali resistenze o timori coinvolgendo il nostro corpo nell'incontrare l'altro: d'altra parte il testo evangelico si presta proprio a questo. Il Samaritano mette in gioco tutto se stesso avvicinandosi all'uomo ferito, toccandolo, medicandolo prendendosi cura di lui. Anche durante la cena poi gli sguardi di amicizia hanno potuto continuare: si è chiacchierato davvero con semplicità e con la curiosità di conoscere e capire l'altro.

**Liliana:** Sono state viste le diversità ma con il desiderio di capire e di imparare, di vedere la bellezza e la creatività dello Spirito esprimersi nell'altro.

Ad esempio, a molti di noi siete sembrati più abituati a dire la vostra, anche di personale, mentre noi siamo forse più restii e più propensi ad ascoltare i nostri sacerdoti: anche se con l'unione delle tre parrocchie in una unica comunità ci stiamo aprendo a un ascolto più attivo e partecipativo. Sicuramente è stata apprezzata la considerazione del femminile nella vostra comunità.

Ci salutiamo... grate allo Spirito di questa ricchezza che abbiamo vissuto, con la consapevolezza che la lettura e la riflessione del brano di Vangelo ci ha fatto davvero sentire figli di un unico Padre: ognuno di noi ha talvolta dei pregiudizi per lo più dovuti a una conoscenza errata o superficiale dell'altro. A volte le differenze ci spaventano, ci preoccupano per il timore di perdere le nostre sicurezze. Dimentichiamo che proprio lì sta la nostra forza: nelle differenze che ci completano.

**Cosa possiamo fare ora?** Continuare a cercare con forza momenti di conoscenza (sono tante le domande che ci interpellano su come " l'altra chiesa" vive la fede, la preghiera, l'incontro, le difficoltà del quotidiano come: il rendere tutti partecipi e responsabili delle attività e dei luoghi della comunità, il coinvolgimento dei giovani, il rapporto con il mondo e le sue problematiche e fatiche, l'essere fautori di pace) e momenti di comunione che rinfranchino il nostro cammino verso il Signore. ◆

# A scuola di "umamità"

*A cura di* **Emanuele Imerio Pagani**

Nel territorio della nostra Comunità Pastorale, c'è un "bi-quadrilatero", così bello da far impallidire d'invidia quello della moda, ovvero il "bi-quadrilatero della scuola", il cui perimetro abbraccia via Mac Mahon, via Ardissone e via Castellino da Castello nei suoi due lati, "supera il ponte", unendosi a Viale Monte Ceneri e via Duprè. Racchiude in sé: scuole pubbliche, con Infanzia Castellino, elementari Dante e Rinnovata, medie Puecher e superiori con il Liceo Scientifico Bottoni; scuola paritaria, con l'Istituto Don Bosco Village School con media e superiori, con i Licei Scientifici, Sportivo e Scienze Umane. La bellezza degli insegnamenti ricevuti dagli studenti, nelle diverse scuole e classi, va ben oltre quelli legati alle, per quanto ovviamente fondamentali, materie di studio. Non è un caso, infatti, se nel mese di gennaio, al Liceo Bottoni, su iniziativa di alcuni Professori, come ci spiega la coordinatrice dell'iniziativa, la Prof.ssa Chiara Brambilla, è stata realizzata l'annuale colletta alimentare «giunta al 5° anno, rivolta agli studenti, ma che vede il coinvolgimento partecipato di tutte le componenti scolastiche: oltre ai ragazzi, dunque, Dirigente e Professori, personale ATA (che fattivamente oltre a contribuire, predispone quanto necessario per la raccolta e la custodia. A loro un encomio particolare) e, ovviamente, Famiglie». Da tutta quella che dovrebbe sempre essere la "Comunità educante" della scuola? «Esattamente! Inizialmente gli alimenti sarebbero stati destinati esclusivamente alla Caritas della Parrocchia di Santa Maria Nascente, ma una studentessa ha chiesto sin da subito se potessero essere destinati anche alla sua Parrocchia GMG, aggiungendo, dove ci sono tante famiglie in difficoltà». Questo la dice lunga sulla consapevolezza che i nostri giovani hanno della realtà del territorio in cui vivono... «Precisamente! Così abbiamo diviso per due quanto raccolto. Quest'anno, un altro studente mi ha chiesto di fare lo stesso con la sua Parrocchia di San Martino in Villapizzone, con la medesima motivazione. Così i 210 chili raccolti sono stati divisi equamente tra le tre Parrocchie». Ma da dove nasce questa iniziativa? «Dalla mia personale esperienza ultradecennale con il Banco Alimentare. Dove nulla va sprecato, tutto giunge a chi ne ha bisogno e dove si può toccare con mano di quanto bene sono capaci gli italiani. Ho visto famiglie non solo aiutate ad avere qualcosa da mangiare, ma a trovare un lavoro, confortante nel momento del bisogno e ancor di più nei momenti dolorosi, donando non solo cibo ma Speranza. Avvicinare i ragazzi a questo meraviglioso "mondo", ritengo sia importante». E loro come vivono questa iniziativa che si fa occasione? «Ovviamene alcuni sono partecipi e coinvolti consapevolmente e pienamente, altri meno o per nulla». Immagino sia un dispiacere per voi per questi ultimi? «No, per niente. Cerchiamo di insegnare ai ragazzi che deve essere sempre un donare "libero", mai un obbligo, che produrrebbe alla lunga effetti contrari, e senza pretese, non abbiamo un quantitativo "pesabile" da raggiungere semmai un insegnamento da "seminare"». Che invece alla lunga porterà "frutti".. «Sì, e dolci! Perché, se gli adulti nelle raccolte alimentari portano pasta, riso, olio e conserve, stupisce o, meglio, non dovrebbe stupire se i giovani portano i dolci. Come, ad esempio, le merendine che gli piacciono e che, in qualche modo, condividono così con i loro coetanei meno fortunati e in difficoltà. Donano quello che desidererebbero ricevere. E questo è bellissimo, perché significa che donano davvero con sprito libero e con il loro Cuore...». Ringraziamo la Prof. ssa Brambilla e tutta la "Comunità Educante" del Liceo Bottoni, per averci reso "visibile" questa benefica "lezione". C'è poi, però, un aspetto "non visibile". Ovvero quando i generi alimentari giungono alle Persone e alle Famiglie in difficoltà e un piatto vuoto, non solo gratamente si riempie ma, ha un gusto unico, che nessun ristorante per quanto stellato potrà mai eguagliare, un "umami" (ndr: dal giapponese "saporito", con questa parola viene identificato un gusto "globale", capace di esaltare e soddisfare tutte le papille gustative contemporaneamente, donando un idillio di gusto) o meglio un "umamità", che ha il sapore della salvifica umanità; che non solo sfama, ma nutre, facendo "crescere", proprio come crescono assieme Fratelli e Sorelle, chi riceve e chi dona. ◆

# Maternità surrogata

*A cura di* **Stefano Di Battista**

*Il dibattito sulla maternità surrogata è tenuto vivo dai continui casi riguardanti la trascrizione all'anagrafe di bambini nati all'estero e dalla proposta del governo guidato da Giorgia Meloni di dichiarare la gestazione per altri, reato universale.*
*Il tema è vasto e complesso, perché mette in gioco un presunto diritto alla genitorialità a scapito del diritto dei bambini di avere una madre e un padre certi; perché apre le porte alla compravendita dei bambini, trattati alla stregua di una merce; perché relega le madri surrogate a mere produttrici di un bene.*

«La trascrizione di un atto di nascita all'estero che implichi una coppia di due uomini non può avvenire perché contraria all'ordine pubblico, dato che dietro a tale nascita si cela senza alcun dubbio una condizione di utero in affitto, il che rappresenta un grave sfruttamento della condizione femminile».

È quanto ha spiegato Maria Letizia Mannella, procuratrice aggiunta presso il tribunale di Milano, durante la serata del 25 gennaio che si è svolta grazie al centro culturale Veritas et virtus Semper, nellasala multimediale dell'istituto San Gaetano. L'incontro, organizzato dal Movimento per la vita ambrosiano, aveva per titolo "Maternità surrogata, il nuovo mercato globale": un tema di attualità, come dimostrato dalla cronaca dei giorni successivi. Mannella aveva infatti aggiunto che per le coppie lesbiche lo stesso criterio non si applicava e quindi la trascrizione dell'atto poteva avvenire: prassi che è stata invece stoppata il 6 febbraio dalla corte d'appello civile di Milano, che ha ordinato la cancellazione della madre intenzionale, riconoscendo solo la madre gestante.

Che la questione induca forti dubbi nell'opinione pubblica lo dimostra il rapporto annuale del Censis, citato in apertura di serata: nella rivendicazione dei nuovi diritti, gli italiani sono largamente favorevoli all'eutanasia, all'adozione di figli da parte dei single, al matrimonio egualitario tra persone dello stesso sesso e all'adozione di figli da parte di persone dello stesso sesso. L'unico tema su cui sono decisamente contrari (65,6 per cento) è proprio la Gpa (gestazione per altri):

una pratica che spezza i legami genitoriali e modifica il concetto stesso di famiglia. Lo ha chiarito Elena Canzi, psicologa del Centro di ateneo studi e ricerche sulla famiglia della Cattolica, sottolineando come «gli esperti siano concordi nell'affermare che la caratteristica dell'essere umano è la relazione originaria. La presenza di un'altra persona che ci ama è la condizione necessaria alla nostra esistenza, ciò che struttura la nostra identità, in primis con i nostri genitori. E tale processo ha inizio già nell'utero, attraverso messaggi di natura fisiologica ed emotiva con cui la madre comunica al figlio. Di più: studi in tal senso dimostrano che la voce materna viene vissuta dal feto come una melodia che induce alla calma e rimane impressa nel suo cervello in maniera indelebile».

I fautori del ricorso alla Gpa sostengono un presunto diritto alla procreazione, idea contestata da don Alberto Frigerio, docente all'Istituto superiore di scienze religiose di Milano, il quale ha fatto notare come «tale formula in realtà si traduce in diritto al figlio e ciò è sbagliato. Esiste infatti un diritto alle cose, ma un bambino non è un oggetto, né può essere pensato o trattato come tale. Il bambino anzi è soggetto di diritti e un figlio rimane un dono: ancora una volta dunque, noi possiamo donare ciò di cui disponiamo, cioè le cose, ma non le persone. Quindi anche la cosiddetta maternità altruistica, dove in teoria non c'è scambio di denaro, non può arrogarsi il principio del dono». ◆

*L'intera conferenza può essere rivista sul sito del Movimento per la vita ambrosiano.*

**PROSSIMO APPUNTAMENTO**

# LA PACE RUSSA

con *Adriano Dell'Asta*
*Docente di cultura russa*

## GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO ORE 21:00

presso la sala multimediale
dell'Istituto San Gaetano - Via Mac Mahon, 92

Nel conflitto tra Russia e Ucraina diventa sempre più evidente il ruolo essenziale svolto dall'ideologia del Russkij mir – il "Mondo russo", la "Pace russa" – nello scoppio e nella prosecuzione della guerra. Questa inedita ridefinizione del mondo assume un carattere aggressivo in forza di una lettura della realtà che non è più soltanto geopolitica ma anche metafisica, e nella quale non è in gioco soltanto la Russia come Stato, ma anche la sua tradizione religiosa. Così, nel progetto totalitario di teologia politica elaborato da Putin, l'aspirazione è quella di costruire un nuovo ordine mondiale, purificato dagli elementi ritenuti estranei – i "nazisti ucraini", l'Occidente, i nemici della civiltà russa –, con l'esito paradossale che l'immagine tradizionale della Russia come incarnazione dei valori e della tradizione cristiana viene completamente deturpata.

# Quattro convitati d'eccellenza

*A cura di* **Tiziano Belloni**

Il 13 Novembre 2023, quando ricorreva la prima Domenica dell'Avvento ambrosiano, alla celebrazione della festa patronale di San Martino in Villapizzone, davanti all'altare sono stati esposti quattro busti in metallo color argento raffiguranti quattro santi vescovi.

Le reliquie, contenute in capsule fissate sul petto dei busti, riportavano le informazioni sull'identità dei santi esposti alla venerazione dei fedeli: **Sant' Ambrogio, San Carlo, San Martino e San Galdino**.

Se i primi due santi vescovi sono consueti nell'essere posti sull'altare essendo S. Ambrogio e S. Carlo - il Patrono e il compatrono della diocesi ambrosiana- San Martino ci stava, per ovvie ragioni, di diritto, mentre San Galdino era una presenza inconsueta; eppure la sua presenza ha una sua logica anche di richiamo allo spirito evangelico che ci deve guidare nella vita personale e comunitaria e che dice molto dello stile di presenza proposto a tutta questa comunità cristiana sin da tempi lontani.

C'è una coerenza tra gli stili e le modalità di vivere la loro vita personale e il ruolo istituzionale che hanno ricoperto.

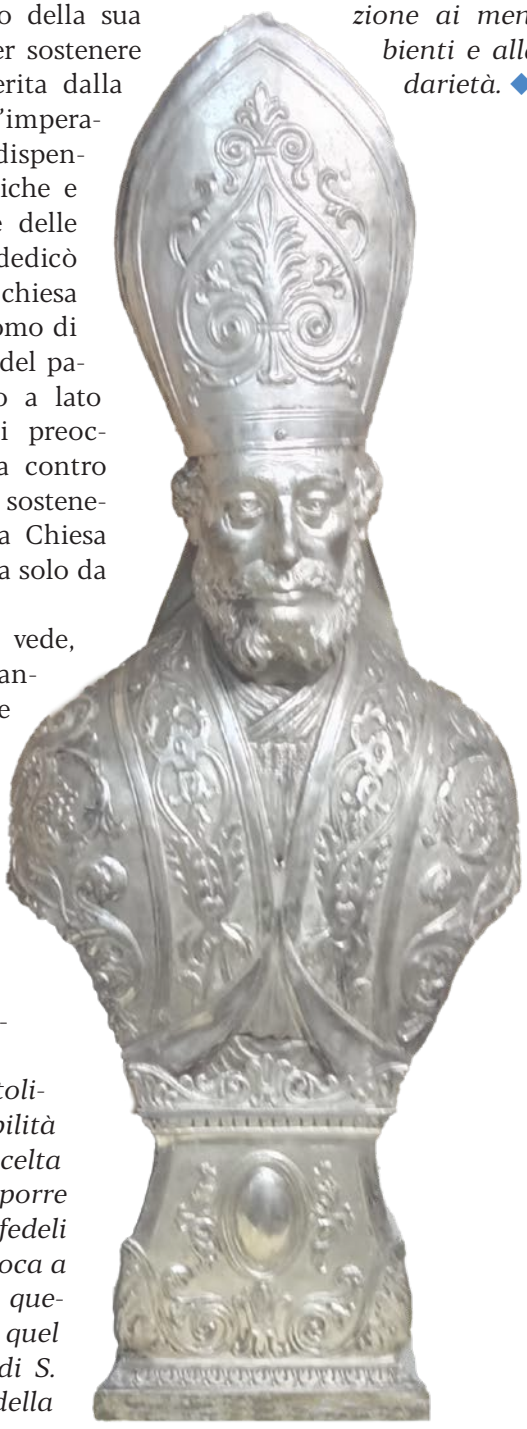
Se di **Sant' Ambrogio**, di **San Carlo,** di **San Martino**, sappiamo molto, di **San Galdino** è importante sapere che fu arcidiacono della Cattedrale di Milano all'epoca delle lotte della città con l'imperatore Federico Barbarossa (XII sec), sostenne le ragioni della cittadinanza contro l'imperatore che voleva imporre un Papa di suo gradimento (antipapa Vittore IV), dopo una prima vittoria di Federico Barbarossa, fu incarcerato ed esiliato e fuggì a Roma al servizio di Papa Alessandro III che ne apprezzò le capacità.

Quando Papa Alessandro III riacquistò il titolo di legittimo vescovo di Roma lo consacrò vescovo e lo nominò Legato apostolico per la Lombardia e in seguito lo creò cardinale.

Finalmente la Lega Lombarda riuscì a sconfiggere Federico Barbarossa che rientrò in Germania, Galdino prese possesso della sua diocesi e si prodigò per sostenere la popolazione impoverita dalla lunga guerra contro l'imperatore con un grande dispendio di risorse economiche e organizzative in favore delle persone più povere, si dedicò alla ricostruzione della chiesa di S. Tecla (l'antico duomo di Milano e cattedrale) e del palazzo dell'arcivescovado a lato dell'attuale Duomo. Si preoccupò anche della lotta contro l'eresia dei catari che sostenevano, tra l'altro, che la Chiesa dovesse essere costituita solo da perfetti.

Insomma, come si vede, questi quattro santi hanno molto in comune tra loro e giustamente sono stati scelti come testimoni per la nostra comunità cristiana, come a voler invitare tutti a imitarli nella loro attenzione alle persone meno abbienti e in difficoltà.

*È certamente da sottolineare la grande sensibilità avuta da chi fece la scelta di questi santi da proporre alla venerazione dei fedeli sin dal 1600 o 1700, epoca a cui dovrebbero risalire questi reliquiari a busto, a quel tempo la Parrocchia di S. Martino si occupava della vita spirituale di gran parte degli abitanti delle aree che ora costituiscono la Comunità Pastorale di S. Maria Maddalena e queste scelte formative di allora hanno plasmato nelle comunità che, nel tempo si sono costituite una forte sensibilità verso l'attenzione ai meno abbienti e alla solidarietà.* ◆



LETTERE DEI LETTORI

# L'amore è...

*A cura di* **Stefano Kunos**

*Ma quanto Ti amo...*
*Ma quanto Lo amo...*
*Ma quanto Vi amiamo...*

L'amore è un sentimento composto da talmente tante sfumature e sfaccettature che riesce difficile afferrarlo. Lo vogliamo veramente afferrare o vogliamo che sia lui a prenderci ed a portarci nel suo mondo imprevedibile: pieno di bellezza, di follia, ma anche di sofferenza, in particolare quando percepiamo la sua assenza? Quali sono i moti dell'animo che l'amore o la sua assenza sono capaci di provocare in noi e nelle persone con le quali ci relazioni-amo? Possiamo accettare che il volto dell'amore sia così sfaccettato ed abbia tanti volti quanti ne hanno gli uomini che abitano su questa terra? Quanto è imprevedibile e fugace questo sentimento? Ci siamo mai chiesti da dove nasce questo amore? Nasce da Dio che è Amore. Lui ha creato il mondo con Amore, dunque tutti noi ne facciamo parte e partecipiamo a questo Amore. Ci viene donato, è nostro fin dalla nascita. L'Amore si manifesta nella relazione di Dio con le sue creature. L'Amore si manifesta in un rapporto di relazione tra le Sue creature. A volte però non è più una priorità, lo perdiamo di vista. Soprattutto quando lo sguardo è sopraffatto dalla confusione di tutti i giorni. Ho l'impressione che anche molti altri come me provano difficolta nello scorgere questo Amore nel mondo.

Ma l'Amore è tenace e nasce da fonti che sgorgano dentro di noi, per manifestarsi nonostante tutto. Si palesa davanti a noi quando meno c'e l'aspettiamo.

Arriva e ci travolge e ci rapisce nei pensieri.

Chi di voi vuole raccontare questo Amore o quest'altro Amore? Chi di voi è in grado di coglierlo o di intravederlo? Chi vuole farlo conoscere a molti?

Per amare Dio con tutto il nostro cuore dobbiamo aiutarci vicendevolmente. Ho bisogno del Tuo aiuto, di un Tuo gesto d'Amore.

*Fammi vedere l'Amore che vedi nel Mondo. Partecipa e racconta dove e se l'hai scoperto: tra le persone che frequenti all'interno della nostra Comunità Pastorale, tra le persone che vivono sul territorio che circonda la nostra Comunità. Aiutaci a vedere e ad amare. Accompagnami a riconscere questo Amore.*

***Inviate le vostre lettere (massimo 1500 battute) a:***
***ilmantello@smartvilla.it***

# Anagrafe parrocchiale

## GESÙ MARIA GIUSEPPE

### Battezzati

-

### Matrimoni

-

### Defunti

Rossi Anna Maria Grazia *di anni 80*
Conti Luciano *di anni 80*
Papini Maria Rosa *di anni 82*
Seregni Amleto *di anni 95*
Zanchetta Maria *di anni 96*
Moretti Clara *di anni 88*
Facconi Anna *di anni 102*

## SAN GAETANO

### Battezzati

Ungaro Noah Romeo

### Matrimoni

-

### Defunti

Sassi Anna *di anni 95*
Sordelli Giovanni *di anni 92*
Mapelli Maria Cristina *di anni 62*
Ballini Bruna *di anni 92*
Guaitoli Oscar *di anni 92*
Fiorani Marco *di anni 74*
Galdoni Francesco *di anni 97*

## SAN MARTINO IN VILLAPIZZONE

### Battezzati

Tommasini Eden Beatrice

### Matrimoni

Cavaretto Gabriel Cezar con Weng Chumeng

### Defunti

Salomone Giacomo *di anni 87*
Caffarra Iolanda *di anni 91*
Morosi Olga *di anni 102*
Caudarella Giacomina *di anni 91*
Rimoldi Giuseppina Carla *di anni 98*
Luchetta Anna Maria *di anni 60*
Pianezze Mario Guido *di anni 80*
Marino Nicoletta Elena *di anni 84*
Lepureddu Milena *di anni 86*
Galimberti Luciano *di anni 71*

Comunità Pastorale
Santa Maria Maddalena
Milano

# QUARESIMA 2024

Per proseguire il cammino di comunione della Comunità Pastorale

# 40 giorni all'Incontro

Questi gli appuntamenti:

**▶ DOMENICA 18 FEBBRAIO**
**ore 15.00 *Auditorium Gesù Maria Giuseppe***

Presentazione del
**"Progetto di solidarieta' 2024"**
*Incontro con suor Mara Lolato (Madre generale delle Figlie di Sant'Eusebio)*

**▶ GIOVEDÌ 29 FEBBRAIO**
**ore 21.00 *Chiesa San Gaetano***

**"Perché mi hai abbandonato?"**
*Indagine teatrale di e con Angelo Franchini*

**▶ DOMENICA 24 MARZO**
**ore 15.00 *Chiesa San Martino in Villapizzone***

**"Prepariamoci alla Festa"**
*Celebrazione penitenziale con confessioni*

**▶ MARTEDÌ 26 MARZO**
**ore 21.00 *Auditorium Gesù Maria Giuseppe***

**"Perdonare è possibile"**
*Incontro con Gemma Calabresi*

AVVISO SACRO

Questa pubblicazione, sebbene gratuitamente a disposizione delle famiglie della Comunità Parrocchiale Santa Maria Maddalena ha un suo costo:
Chi volesse contribuire alla spesa è pregatodi depositare la sua offerta nell'apposita cassetta in chiesa.

**€ 2,50**
***GRAZIE!***